

L'aborto: che cosa ne dice la Bibbia?

di p. DINO DOZZI

Se il feto è già una vita umana, la risposta della Bibbia è netta

«Pazienza il divorzio, ma l'aborto proprio no!» - «Liberate la donna dalla schiavitù!» - «Vogliamo la gestione autonoma della nostra maternità!» - «È la donna che deve decidere!» - «Si vuole legalizzare l'assassinio!».

Sono voci che ascoltiamo o slogans che troviamo scritti per le strade di città. C'è chi parla di depenalizzazione dell'aborto, chi di regolamentazione, chi di liberalizzazione. Il tema viene affrontato a tutti i livelli e sotto tutti gli aspetti. Non c'è partito politico, gruppo sociale, associazione culturale o religiosa che non abbia organizzato incontri di studio, tavole rotonde o dibattiti su questo argomento.

Particolarmente vivace è la discussione tra i giovani e particolarmente impegnata la partecipazione dei cattolici. In parlamento è iniziata la «battaglia sull'aborto», mentre si stanno raccogliendo le firme per il referendum abrogativo delle pene previste attualmente per chi abortisce.

Su questo argomento, così dibattuto e controverso, noi vedremo solo un aspetto: che cosa ne dice la Bibbia.

Sembrerà strano, ma nella Bibbia si parla pochissimo di aborto. Non prendendo in considerazione l'uso metaforico del termine (rarissimo anche questo), resta un solo caso in cui si parla di aborto in senso proprio e fisico.

Si tratta di Es 21, 22-23: «Quando alcuni uomini rissano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà

il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita»,

Vengono distinti due casi: nel primo, la donna incinta viene urtata involontariamente e abortisce, però «non vi è un'altra disgrazia», cioè non muore; nel secondo caso, non solo abortisce, ma «segue una disgrazia», cioè muore lei stessa. Nel primo caso si esige un'ammenda, richiesta dal marito della donna e pattuita con un arbitrato: nel secondo caso si esige la morte di coloro che hanno urtato la donna. Nonostante la involontarietà dell'urto, viene applicato il principio generale «vita per vita», ma solo nel caso che sia la donna a morire. Il principio non viene applicato se la donna abortisce, ma resta in vita. In questo passo, l'aborto colposo non viene considerato omicidio colposo.

Questo può suscitare una certa meraviglia. La suscitò anche nei traduttori greci della «versione dei settanta», che lessero o interpretarono o modificarono in questo senso: «Quando alcuni uomini rissano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se il feto non è ancora animato, si esigerà una ammenda; se il feto è già animato, pagherai con la vita».

Resta da spiegare il testo originale ebraico, chiaro nella sua formulazione, anche se «scandalizzante».

La stessa impressione provocano i due versetti che precedono immediatamente e cioè Es 21, 20-21: «Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le mani, si deve fare vendetta.

Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è acquisto del suo denaro».

Evidentemente si tratta di una legislazione, in ambedue i casi, molto primitiva e imperfetta. È per questo, probabilmente, che i traduttori greci l'hanno modificata. I 4 versetti riportati sono solo un piccolo esempio di una delle caratteristiche generali della Bibbia: in essa non troviamo un sistema fisso e rigido di verità religiose e morali dalla prima all'ultima pagina, ma un cammino, una ricerca, una chiarificazione progressiva. La luce piena e la parola definitiva si avrà solo con Cristo.

Nasce un interrogativo: come mai nella Bibbia il tema dell'aborto viene affrontato una sola volta e neppure direttamente?

La risposta è questa: perché l'aborto non costituiva problema. Per la mentalità biblica, il bene più grande che un uomo e una donna potevano desiderare erano i figli. Una coppia senza figli si sentiva profondamente disonorata. Un grande numero di figli significava discendenza numerosa e questa era la gloria maggiore. Ricordiamo la promessa di Dio ad Abramo, consistente in una discendenza numerosa come le stelle del cielo e i granelli di sabbia sulla riva del mare. Ricordiamo la compiaciuta nota sul fatto che in Egitto i figli di Israele si sono moltiplicati come le formiche; partirà di qui la persecuzione egiziana. Ricordiamo le numerose e accorate preghiere di donne sterili, che, tra le lacrime, chiedono a Dio di voler togliere da loro questo sommo disonore.

In una mentalità di questo genere, è evidente che appariva del tutto impensabile l'aborto procurato.

Resta una domanda: a noi, che non abbiamo quella mentalità, che cosa ha da dire la Bibbia sul tema dell'aborto?

Se l'aborto non è un tema affrontato direttamente dalla Bibbia, il valore e il rispetto della vita umana ne costituiscono uno dei temi fondamentali.

La vita è la cosa più preziosa che l'uomo ha ed è anche il primo problema che la Bibbia si pone.

I due racconti della creazione intendono rispondere a questa domanda: qual'è l'origine del creato e dell'uomo?

Gen 1,1-25 risponde senza equivoci che ogni tipo di esseri e di viventi viene da Dio. Ma è soprattutto alla creazione dell'uomo (Gen 1,26-28) che viene dato eccezionale risalto. Dio lo crea a sua immagine e somiglianza.

È una affermazione di importanza fondamentale e che costituisce la motivazione della dignità e del valore della vita umana.

Proprio perché creato a immagine di Dio, l'uomo potrà soggiogare e dominare i pesci, gli uccelli e ogni essere vivente: partecipa della potenza di Dio.

Nel secondo racconto della creazione, particolare risalto viene dato all'intervento diretto di Dio che plasma l'uomo con la creta del suolo e gli dà vita con il suo alito vivificante (Gen 2,7). La vita umana è l'alito stesso di Dio. È per questo che può imporre il nome agli animali (Gen 2,19), con tutto il significato creativo che tale gesto comporta.

In Gen 4,8-10, leggiamo che Caino uccide Abele. Non si tratta di un fatto privato, che riguarda solo gli uomini. Dio si sente chiamato in causa personalmente e direttamente: il sangue di Abele grida vendetta a Dio stesso: è una immagine di Dio che è stata annientata, è l'alito stesso di Dio che è stato soffocato. La vita non appartiene solo all'uomo, ma anche a Dio.

In Gen 5,3 leggiamo che Adamo ha un figlio, Set, che nasce a sua immagine e somiglianza. È l'immagine di Dio che si trasmette ad ogni uomo che nasce.

In Gen 6,1-7, leggiamo che gli uomini si mettono a giocare irresponsabilmente con la vita e la sua trasmissione. Dio si pente di aver creato l'uomo e punisce l'umanità con il diluvio. Ma non vuole distruggere del tutto la sua immagine dalla faccia della terra: salva Noè e la sua famiglia. Con essi stabilisce il patto cosmico, rinnovando il dono della vita e chiarificando con grande forza il suo diritto sulla vita umana: «Della vo-

stra vita io domanderò conto ... a ognuno di suo fratello» (Gen 9,5), «Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue verrà sparso, perché ad immagine di Dio egli ha fatto l'uomo» (Gen 9,6).

Di fondamentale importanza in tutta la Bibbia sono «le generazioni» (toledot): è il propagarsi della vita. Tutte le promesse della salvezza sono legate alla discendenza. Se ci sono difficoltà, come nel caso di Abramo, Dio le supera: è lui il padrone della vita.

Con estrema concisione e chiarezza viene formulato il comandamento di non uccidere (Es 20,12; Dt 5,17). Chi uccide non è più degno di portare in sé l'immagine di Dio: «Chi colpisce un uomo causandone la morte sarà messo a morte» (Es 21,12).

È per dare la vita in pienezza agli uomini, che Dio ha dato alla morte il suo Figlio (Gv 10,10). Cristo, l'immagine perfetta di Dio (Col 1,15), si sacrifica perché l'immagine di Dio sepolti in ogni uomo possa venire finalmente riconosciuta.

La vita di ogni uomo vale la morte dell'uomo-Dio, Cristo Gesù. Di qui le nuove maggiori responsabilità di rispettare la vita di ogni uomo: «Avete inteso che fu detto dagli antichi: non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio ...» (Mt 5,21-22).

La Bibbia non si pone direttamente il problema dell'aborto, perché inconcepibile per la mentalità di quel popolo e di quel tempo.

C'è un solo caso in cui, indirettamente, si parla di aborto colposo. In questo caso non viene dichiarato punibile con la morte, quindi non viene considerato omicidio colposo. Ma nello stesso stadio del lungo cammino biblico, neppure il battere uno schiavo che morirà per le percosse il giorno dopo viene considerato omicidio. Si tratta evidentemente di uno stadio legislativo molto primitivo e imperfetto, che avrà ancora molta strada da fare prima di giungere a Cristo.



Di estrema chiarezza, invece, in tutta la Bibbia, è il tema del valore insormontabile della vita di ogni uomo e del rispetto assoluto per essa.

Se il feto è già una vita umana, la risposta della Bibbia a proposito dell'aborto è ben chiara.